

VENERDÌ 9 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 21 (22)

Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza
le parole del mio grido!

Mio Dio, grido di giorno
e non rispondi;
di notte, e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo,
tu siedi in trono
fra le lodi d'Israele.

In te confidarono i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti;

a te gridarono e furono salvati,
in te confidarono
e non rimasero delusi.

Non stare lontano da me,
perché l'angoscia è vicina e non
c'è chi mi aiuti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!» (*Mc 7,37*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore abbi pietà di noi!

- O Cristo, la tua passione è in ogni creatura, è grido di aiuto, richiesta di consolazione.
- O Cristo, la tua passione fa perdonare le offese, fa vedere nel nemico il maestro e il fratello.
- O Cristo, la tua passione è vittoria sul male, è risurrezione per una vita con Dio per sempre.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94,6-7

Venite: prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il Signore, nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, o Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 11,29-32; 12,19

Dal Primo libro dei Re

²⁹In quel tempo Geroboàmo, uscito da Gerusalemme, incontrò per strada il profeta Achìa di Silo, che era coperto con un mantello nuovo; erano loro due soli, in campagna.

³⁰Achìa afferrò il mantello nuovo che indossava e lo lacerò in dodici pezzi. ³¹Quindi disse a Geroboàmo: «Prenditi dieci pezzi, poiché dice il Signore, Dio d'Israele: “Ecco, strapperò il regno dalla mano di Salomone e ne darò a te dieci tribù.

³²A lui rimarrà una tribù a causa di Davide, mio servo, e a

causa di Gerusalemme, la città che ho scelto fra tutte le tribù d'Israele" ». ^{12,19}Israele si ribellò alla casa di Davide fino ad oggi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

80 (81)

**Rit. Sono io il Signore, tuo Dio: ascolta, popolo mio.
oppure: Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce.**

⁹Ascolta, popolo mio,

¹⁰non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.

¹¹Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto. **Rit.**

¹²Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,
Israele non mi ha obbedito:

¹³l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore.
Seguano pure i loro progetti! **Rit.**

¹⁴Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!

¹⁵Subito piegherei i suoi nemici
e contro i suoi avversari volgerei la mia mano. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 7,31-37

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, ³¹uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

³²Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. ³³Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Ef-fatà», cioè: «Apriti!». ³⁵E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

³⁶E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano ³⁷e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Signore Dio nostro, il pane e il vino, che hai creato a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 106,8-9

Ringraziamo il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
un animo affamato ha ricolmato di bene.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti a Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Apriti!»

Il vangelo che ci propone quest'oggi il lezionario feriale ci mette in guardia da false sicurezze. Gesù continua il suo itinerario in terra pagana, lungo il mare di Galilea (il lago di Tiberiade), nel territorio della cosiddetta Decapoli, probabilmente accompagnato da alcuni discepoli, anche se il testo non li menziona esplicita-

mente. Può darsi che siano stati proprio loro a portagli il sordomuto. In questa figura di infermo è facile riconoscere anche la simbologia dei pagani, che sono sordi alla parola di Dio e per questo anche incapaci di lodarlo. La condizione di sordomuto, in realtà, può essere rappresentativa anche dei discepoli che fanno fatica a comprendere gli insegnamenti del loro Signore. Ciascuno di noi condivide questa incapacità di sentire e di parlare, perché il nostro peccato ci rende sordi agli insegnamenti di Gesù, e quindi incapaci di ringraziarlo per la ricchezza della pazienza con cui continua a venirci incontro.

Gesù viene incontro al sordomuto con infinita attenzione e delicatezza. Come potremmo entrare in comunicazione con chi non può sentirci né parlare con noi? Gesù, infatti, non fa alcun discorso, non pronuncia nemmeno una frase. Pur di comunicare, Gesù fa però ricorso a ciò che ha di più umano: il suo corpo. E con il suo corpo tocca il corpo del sordomuto: gli pone le dita negli orecchi, con la saliva gli tocca la lingua, guarda in cielo, sospira (cf. Mc 7,32-34). Questi gesti che Gesù compie davanti al sordomuto non sono atti magici, ma sono il semplicissimo modo in cui Gesù può entrare in relazione con questa persona che gli hanno portato e che non potrebbe sentirlo altrimenti. Sono gli strumenti per un dialogo, componente essenziale di ogni miracolo compiuto da Gesù.

Gesù pronuncia in realtà un'unica parola: «*Effatà!*, *Apri!*!». Ma per chi la dice? Non certo per il sordomuto che non poteva ascoltarla.

Non la dice per la folla da cui si era allontanato. Gesù invoca il Dio che ha creato buone tutte le cose, vuole aprire la creatura alla relazione originaria con il Creatore, che il demonio sordo e muto ha separato e annullato. Gesù parla anche per i discepoli, e attraverso l'evangelista Marco parla per i lettori del vangelo, per ciascuno di noi. L'ascolto della parola di Dio non è mai garantito a priori dalla consuetudine religiosa. C'è uno sforzo che dobbiamo fare, per spegnere il frastuono dei nostri mormorii interiori. Il Signore con quel grido – *Effatà!* – schiude le nostre orecchie effondendo in esse lo Spirito Santo, che fa scendere la parola di Dio dai nostri orecchi fino all'interno del nostro cuore. Là, nel profondo del cuore, possiamo custodirla, meditarla, contemplarla, amarla. Dal cuore potrà poi risalire per riaffiorare sulle nostre labbra ed esplodere nel rendimento di grazie: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!» (Mc 7,37). La lode e il ringraziamento autentici sono un piccolo segnale che un certo ascolto della parola del Signore è avvenuto, ne è scaturito un bene di cui essere grati.

Signore Dio, noi ti ringraziamo per il dono della tua parola. Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua e affinché non troviamo condanna nella tua parola, letta ma non accolta, meditata ma non amata, pregata ma non custodita, contemplata ma non realizzata, manda il tuo Spirito Santo ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori. Allora il nostro incontro con la tua parola sarà rinnovamento della comunione con te e il Figlio e lo Spirito Santo, Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Chiusura della festa dell'Incontro; Niceforo, martire (257 ca.).

Copti ed etiopici

Concilio dei 150 padri a Costantinopoli (381); Andrea di Saffe'a (XV sec.).

Maroniti

Marone, monaco (410 ca.).

Luterani

John Hooper, vescovo (1555).